



La decisione della Commissione elettorale ha dato un'interpretazione a dir poco restrittiva della problematica in esame e la scelta finale sconcerta per una serie di ragioni. Anzitutto ha praticamente deciso di non entrare nel merito del ricorso che abbiamo presentato. Non si capisce a cosa serve riunirsi per esaminare le proteste di chi si ritiene danneggiato da una decisione se non si vuole nemmeno esaminare il ricorso. In secondo luogo la Commissione ha deciso volutamente di usare una stessa fonte giurisdizionale (Il Consiglio di Stato) per ratificare una scelta talmente discutibile con una sentenza del 1996 decidendo di trascurare una sentenza del 2002. In essa si precisa difatti che gli errori nella presentazione della documentazione possono essere sanati se provocati da errore fortuito, forza maggiore, errore scusabile. Peraltro se l'oggetto del contendere sta nella necessità di integrazione di documentazione, essa può verificarsi a patto che non dilazioni i tempi del procedimento elettorale con apposita istruttoria.

La nostra azione ha sanato il tutto con una dichiarazione cumulativa fatta senza bloccare il procedimento elettorale. La Commissione non ha rigettato le nostre obiezioni. Non le ha neppure contestate. Semplicemente non le ha volute esaminare. Sembra che la cosa non sia degna di attenzioni, che un intero paese possa trovarsi nella situazione in esame per la volontà di non sanare una situazione basata su un errore più che correggibile. Un paese in cui il quorum non verrà mai raggiunto in un clima ancora teso e difficile.

Dunque la Commissione ha deciso di non decidere, di non affrontare il nostro ricorso perché altrimenti si sarebbe dovuta contraddire essendo evidente che non era al corrente della sentenza del C.S. n. 510 del 6/8/2002, avendone utilizzata una, dello stesso organo, ma "vecchia" di ben sei anni. Inoltre la Commissione ha deciso di non correggersi stabilendo di non poter tornare sui suoi passi, affermando che ciò esula dalle sue competenze.

Una decisione che costringe la coalizione civica "Arcobaleno" a rivolgersi urgentemente al TAR, vista la pervicacia nel non voler dare applicazione al principio democratico per cui le commissioni elettorali, nel dubbio, debbono favorire la più ampia partecipazione possibile delle liste elettorali.

Esistono decine di sentenze che permettono correzioni agli errori di presentazione su certificati elettorali e contrassegni. Noi veniamo penalizzati, invece, per la mancanza fortuita di un rigo. Un errore a cui abbiamo già provveduto, in tempi rapidissimi e nel pieno rispetto di una giurisprudenza evidentemente ignota alla Commissione elettorale circondariale di Catanzaro.